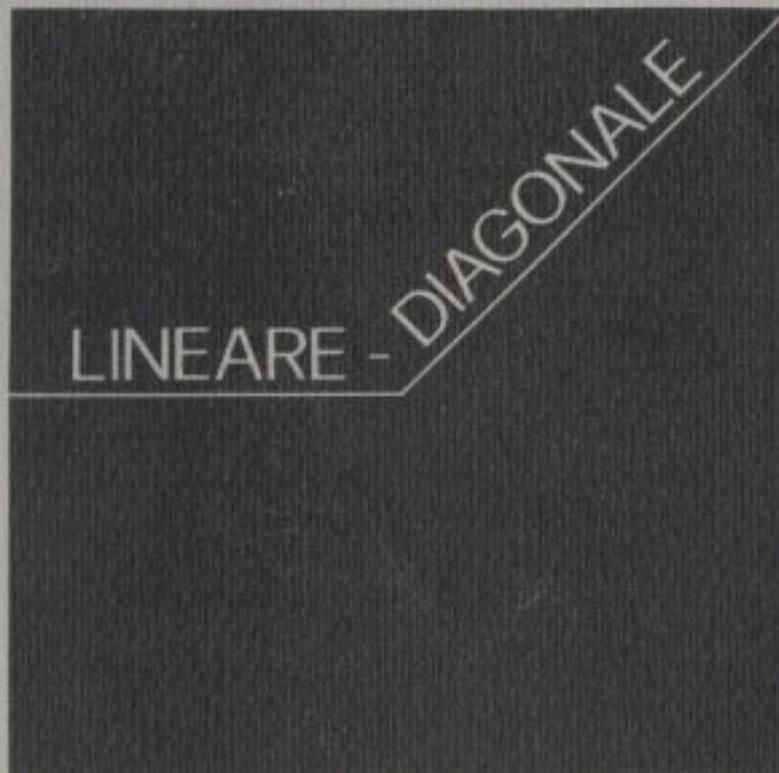


giovanni battista
ambrosini



2 - 16 marzo '88
Palazzo Chigi - Viterbo
Galleria Miralli

“Il pittore si toglie gli abiti
e si siede con le gambe incrociate.”

CHUANG TZU



EIDETICA DELLA MEMORIA NEI QUADRI DI AMBROSINI

L'impostazione costruttiva dei quadri di Giovanni Battista Ambrosini è soltanto la memoria storica di un processo dell'immaginare che non si svolge più ormai, rispetto al modello filologico nei termini della rispondenza alla trama utopica riformista, ma si evolve sul terreno di una progressione metalinguistica nel territorio dell'immagine scardinata dai supporti progettuali dell'ordine sociale, o speculativo.

Dissolto il legame storico fondante, l'impostazione eidetica del quadro di Ambrosini si propone come costruzione di una immagine esemplare ma transeunte, regolata da un codice di presunzione linguistica che si adatta e si conforma alla dimensione oggettuale dell'ironia, della "trasparenza", del velario struttivo, dell'epifania architettonica.

Su questa fondazione di principi spontaneamente assunti nell'opera, Ambrosini, procede verso l'acquisizione di una corretta elaborazione dell'elemento croma-

tico che, in accordo a una crescita *lineare-diagonale* dell'immagine, si arricchisce su misura di fondali monocromatici tendenti al non-colore, ma sottilmente dialettizzati dalla comparsa del bianco che, insieme che lume della ipotesi eidetico-concettuale, è risolto volumetrico ribaltato alla dimensione zero, che appiattisce il costruito e ribalta in superficie il tridimensionalismo di esordio.

Un esordio e un èsodo è dunque la esaltante alternanza dialettica dinamicamente percorsa, consumata e assolta all'interno del pattern visuale del quadro di Ambrosini. Nel tragitto si acquista oggettività, levità, misura, spontaneità, fattura impeccabile.

Tutto questo è nel quadro o nella serigrafia di Ambrosini, che si presenta oggi sulla scena artistica contemporanea, così vessato dai protagonismi degli operatori e dei critici, alienante e, a buon conto, emarginante.

Ma a un giovane dalla onesta preparazione e dall'impegno tenace quale è Giovanni Battista Ambrosini, è di diritto tentare e inoltrarsi nella giungla dei con-

correnti, con l'obbiettivo e la prospettiva che la divulgazione e la conoscenza della sua opera basti a propagandare la stima dei suoi lavori.

Roma, 19 febbraio 1988

SANDRA GIANNATTASIO